

Cronaca di Reggio

È stato il tema, discusso ieri alla Provincia, con il quale si è presentata la neo associazione "Pro famiglia"

Troppi minori impigliati nella Rete

Marziale: «La scuola deve aiutare i bambini a diventare cittadini del web»

Domenico Malara

Chat, social-network, forum, newsgroup, sono solo alcuni degli innumerevoli strumenti che caratterizzano quella che da più parti è stata ribattezzata "generazione internet". Bambini e adolescenti che fanno uso spasmodico delle nuove tecnologie legate alla rete, spesso senza la consapevolezza dei rischi e delle insidie a cui soprattutto i più piccoli possono essere esposti in questo mondo virtuale, nel quale troppo spesso vengono lasciati da soli.

Ed è con questo tema di discussione, "Il minore e le insidie del web tra e-commerce e pedopornografia", che si è presentata al grande pubblico la neo costituita associazione "Pro famiglia", nel corso di un dibattito, ieri sera alla Provincia, al quale hanno partecipato il presidente del sodalizio, l'avvocato Nadia Maria Aguglia, il presidente del Tribunale, Luciano Gerardis, la professoressa Franca Panuccio, docente all'Università di Messina, il presidente della prima sezione penale della Corte d'Appello, Iside Russo e il primo dirigente della Polizia di Stato, Sergio Iannello. A tenere a battesimo la neo associazione è stato il fondatore e presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, Antonio Marziale, da anni impegnato nella lotta al crimine pedofilo sul web.

Ai saluti del presidente dell'Ordine degli avvocati, Alberto Panuccio, è seguito l'intervento dell'Aguglia che ha illustrato le finalità dell'associazione, «un sodalizio - ha detto - aperto all'adesione di avvocati, praticanti avvocati e altre figure professionali, che nasce da una spiccata sensibilità e attenzione alle tematiche inerenti le dinamiche familiari, la genitorialità e le problematiche riguardanti l'universo minorile,



Alberto Panuccio, Sergio Iannello, Iside Russo, Saverio Gerardis, Nadia Maria Aguglia, Antonio Marziale, Franca Panuccio

in un momento storico in cui le questioni familiari balzano all'attenzione quotidiana, a volte in termini anche drammatici».

Il rapporto del minore col web è stato esaminato sotto molteplici profili, da quello civilistico e penalistico, ampiamente affrontato dalla professoressa Franca Panuccio, a quello psicologico e sociologico, trattato da Antonio Marziale «Negli ultimi anni - ha affermato il sociologo taurianovese - il rapporto tra i minori e le nuove tecnologie è stato un crescendo. I ragazzi di oggi sono quelli nati nell'era della tecnologia avanzata della comunicazione e lo stesso internet rappresenta il medium per eccellenza, al quale s'interfacciano quotidianamente per lunghe ore. In un quadro complesso come questo, la prima preoccupazione dovrebbe essere quella di creare dei percorsi di

educazione ai media che possa in qualche modo facilitare una cittadinanza dei bambini nell'ambito mediatico, e non una sudditanza come avviene oggi».

Secondo Marziale, dunque, è innanzitutto la scuola a dover aiutare i ragazzi a diventare cittadini del web. «I nostri bambini - ha proseguito il presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori - non possiedono gli strumenti per codificare bene il messaggio e per discernere il vero dal falso, la fiction dalla verità. E questa è una delle lacune del nostro percorso di istruzione. Già nel 1970 l'Unesco cominciò a patrocinare i primi percorsi di educazione ai media, ma a distanza di 40 anni l'Italia non dispone ancora dell'insegnamento organico di educazione ai media nelle scuole. Non solo. Nel nostro Paese siamo in ritardo anche sull'insegnamento dell'edu-

cazione sessuale, due temi che si intersecano tra di loro se si pensa che la stragrande maggioranza dei reati perpetrati dai minori sui minori stessi è un intreccio di tecnologia e sessualità deviata. Infatti, per emulare i modelli pornografici che questi ragazzi vedono in maniera incondizionata su internet, violentano la ragazzetta senza rendersi conto di commettere un reato. Poi, per dare conferma a se stessi di essere cresciuti, per dimostrare di esistere ed essere qualcuno, mettono tutto questo in rete e lo veicolano tramite youtube o i telefonini. Un intreccio perverso che sta creando disordine sociale e un danno incredibile per il futuro dell'umanità».

Marziale ha poi ricordato che in questi anni l'Italia si è dotata di due significativi strumenti legislativi come il "codice internet e minori" e il "codice tv e minori",

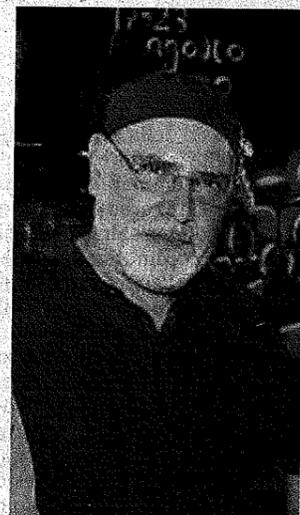
recepiti dalla legge Gasparri e dei quali è stato estensore lo stesso presidente dell'Osservatorio. Ma quali sono i minori più a rischio. Secondo Marziale «quelli che vengono lasciati a casa dai genitori impunemente davanti al video per ore, perché le mamme sono convinte che in questo modo non escono e non corrono rischi per strada. Oltre a quelli che utilizzano le chat, dove c'è il maggiore rischio di imbattersi nei pedofili. Come Osservatorio - ha concluso Marziale - abbiamo fatto richiesta all'Onu affinché la pedofilia venga riconosciuta come crimine contro l'umanità, ma ancora non abbiamo ottenuto risposta. Sono piccoli passi, ma il grande passo dev'essere fatto dalle famiglie. Sono loro che devono essere attente a questo rapporto che i figli hanno con il potenziale orco che sta dall'altra parte».

A cura dell'associazione Mamau Esperimenta ospita "Cantu da Passioni" con i Mattanza

La signora Nannina, donna Lucrezia, Ciccio u Barberi e tanti altri calabresi "depositari" delle nostre radici culturali sono le fonti del lavoro di ricerca portato avanti dal 1976 ad oggi da Mimmo Martino. Bellezza e cultura aspra, fiera e dolce al tempo stesso come il carattere dei suoi abitanti, la Calabria esprime profonde potenzialità culturali che, se valorizzate, farebbero decollare l'intero territorio. Attraverso le sue tradizioni, i suoi profumi, i suoi suoni, la sua cultura, si percorre un territorio che costituisce una delle capitali della musica popolare e tradizionale italiana e mondiale. Attorno ad esso si sono concentrate le attenzioni di molti ricercatori di etnomusicologia, tradizioni popolari e antropologi di fama internazionale.

"Cantu da Passioni" nasce sulla base di queste premesse. Lo spettacolo - proposto domani e domenica alle 21 nella sede di Experimenta-Teatro dell'Arte a Saracinello - vuol essere un omaggio all'arte e alle tradizioni popolari di un'area geograficamente fondamentale per la comprensione di una cultura.

Una raccolta di poesie, testi e canzoni capaci di valorizzare e rinvigorire il patrimonio storico e culturale di un popolo la cui storia secolare ha ispirato grandi artisti. Uno dei testi più interessanti della tradizione popolare calabrese che racconta lo scandire delle ultime ore terrene di Gesù, "U rivoggio da Passioni", ha ispirato questo lavoro a Mimmo Martino che lo ha proposto all'associazione culturale Mamau. Mimmo si è quindi messo al lavoro insieme ai Mattanza incastonando, nel



Mimmo Martino

testo su descritto, brani tratti della cultura popolare, tutti tramandati oralmente, che descrivono i momenti più salienti della passione di Gesù nell'ottica della tradizione folclorica.

L'opera è stata già eseguita, oltre che in diversi teatri, in molte chiese della nostra provincia, tra le quali la Cattedrale di Gerace e nella chiesa di Sidero Superiore con l'approvazione di mons. Giancarlo Bregantini, all'epoca vescovo di Locri, che l'ha apprezzata per i profondi contenuti tanto da giudicarla «una delle opere più evangelizzanti cui ho mai assistito».

L'associazione "Mamau" intende presentare "Cantu da Passioni" con queste precise premesse. La Calabria come epicentro culturale in un lavoro che si propone di aprire una strada alla contaminazione della musica, pur avendo una chiara matrice popolare e scientifica.